

L'INTERVISTA ANTONELLO GIANNELLI

«Inutili teatri e cinema meglio andare in caserma»

Il leader dell'Associazione presidi: «Per completare gli organici vogliamo assunzioni dirette, basta con i concorsi centralizzati»

■ «Stiamo mettendo una topa, ma non basta. E da più di 40 anni che l'edilizia scolastica viene trascurata».

Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, è partita la caccia agli spazi per settembre. Ci sarà un'aula per tutti?

«La strategia, in linea di principio, è fattibile. Il vero problema è il tempo».

Poco più di due mesi. Un po' poco, non crede?

«È un tempo molto ridotto. Il censimento degli spazi dovrebbe essere ultimato il 10 luglio. Solo allora gli enti sapranno quali sono gli spazi ulteriori da mettere a disposizione».

Avete dato delle indicazioni agli enti locali?

«I dirigenti scolastici possono avviare un confronto, ma non spetta a noi la scelta. La competenza è degli enti locali».

Su quali possibilità sarebbe opportuno lavorare?

«Vedo due possibilità: interventi di edilizia leggera nelle strutture più moderne; ricerca di aule in altri edifici».

Pensa alle scuole dismesse, come il ministero?

«No, le scuole dismesse non sono la soluzione».

E allora dove? Nei cinema o nei teatri, come ha fatto sapere il ministro Azzolina?

«Credo siano possibilità residuali. Quante classi può ospitare un cinema? E come? In platea? Mi sembrano difficilmente gestibili. Penso a spazi non utilizzati, che possono essere anche presi in affitto».

Ci faccia un esempio.

«Le caserme. Si presterebbero bene, la tipologia di edilizia è abbastanza simile a quella delle scuole. Ma non basta».

In che senso?

«C'è da fare un discorso organico e di lungo termine sull'edilizia scolastica. Un miliardo di euro non è sufficiente, ci vorrebbe molto di più. Mi rendo conto che servirebbero anni, non due mesi».

Bisogna costruire nuove scuole?

«È quello che avremmo dovuto fare negli ultimi 30 anni e

non è stato fatto. Molti cittadini hanno lasciato i piccoli centri per trasferirsi in città, ma a questo fenomeno di progressiva urbanizzazione non si è accompagnato un piano edilizio serio. Ora bisogna farlo, soprattutto nelle città medio-grandi».

Mancano le aule. Mancheranno anche i docenti, almeno 85.000 cattedre vacanti secondo le stime della Cisl. Una ripartenza in salita?

«In salita come ogni anno, quando facciamo i conti con le carenze di organico. La mancanza di docenti è un altro problema strutturale che non si vuole affrontare».

Come affrontarlo?

«Nell'unico modo possibile: le assunzioni le facciamo i presidi».

Maggiore autonomia?

«Chiediamo un cambio di sistema, una riforma alle radici. Nessuna nazione moderna fa concorsi centralizzati. Quando ci convinceremo che i presidi non sono malfattori

ma dirigenti pubblici come gli altri, allora avremo risolto la mancanza dei docenti che si ripropone ogni anno. Accadeva già 45 anni fa, quando ero studente io».

C'è altro, nel Piano scuola, che non la convince?

«Il distanziamento tra gli studenti. Negli ultimi giorni ci si sta esercitando molto nella misurazione della distanza da bocca a bocca».

Le famose «rime buccali».

«Non è chiaro se il parametro considera una situazione statica, cioè quando gli alunni sono seduti, oppure se bisogna tenerlo presente anche quando gli alunni si muovono. E gli alunni si muovono, naturalmente».

Cosa ne pensano gli esperti del Comitato tecnico scientifico?

«Chiederemo chiarimenti: se in tutti i movimenti la distanza deve essere comunque superiore al metro, non sarà più il 15% degli alunni da ricollocare, ma molto di più».

A.D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Antonello Giannelli

